**Camera dei deputati**

**AC 643**

**Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025**

**Emendamento**

Art. 85.

(*Disposizioni per il sostegno del settore dell’autotrasporto*)

Al comma 1, dopo le parole: «attività di trasporto» aggiungere le seguenti: «di merci su strada di cui all’articolo 24-*ter*, comma 2, lettera *a*), numero *1*), del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504»

**Riconoscimento del contributo al caro gasolio alle sole imprese dell’autotrasporto di cose per conto di terzi**

**Motivazione**

La proposta emendativa mira ad una più esatta destinazione delle risorse stanziate dall’art. 85 del “Ddl di Bilancio”. Questo perché (l’art. 85) autorizza la spesa di 200 milioni di euro per l’anno 2023 al fine di riconoscere un contributo per mitigare gli effetti economici derivanti dall’aumento del costo del gasolio impiegato in veicoli di categoria euro 5 o superiore, ma alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia che effettuano genericamente attività di trasporto. La parzialità della formula è tale che lo stesso Dossier parlamentare sulla legge di bilancio 2023 redatto dai servizi studi di Camera e Senato ha finito col porre in evidenza «l’opportunità di esplicitare meglio le attività di autotrasporto interessate dal contributo, giacché l’espressione “predette attività” non trova riscontro nel testo, ma solo nella rubrica», la quale, come noto, non può esibire carattere dispositivo.

Motivo per cui, occorre rispondere positivamente a siffatta avvertenza, puntualizzando, per il tramite di un intervento di tipo chiarificatore, che il provvedimento di sostegno sia da indirizzarsi alle attività inquadrabili nel settore dell’autotrasporto di merci esercitate da persone fisiche o giuridiche iscritte all’albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi. In difetto di una tale specificazione legislativa, le risorse rischiano di dover essere canalizzate su più versanti dell’agire economico, favorendo, in tal senso, le imprese – diverse da quelle *stricto* *sensu* autotrasportistiche – operanti nei più svariati settori merceologici con veicoli immatricolati per l’autotrasporto di cose in conto proprio. Ma la misura, è bene ricordarlo, è stata adottata dal Governo non già per sussidiare il trasporto quale attività di natura servente, ma per supportare le realtà d’impresa fortemente incise dal caro carburante, in quanto costituente (tale fattore) la prima voce di costo per il loro operare.

Orientamento, questo, peraltro coerente con quanto concertato dalle associazioni di categoria con il precedente Governo attraverso la sottoscrizione di un importante protocollo d’intesa.

**La proposta emendativa non comporta maggiori oneri alle finanze dello Stato.**